

La cooperazione non è più un mito

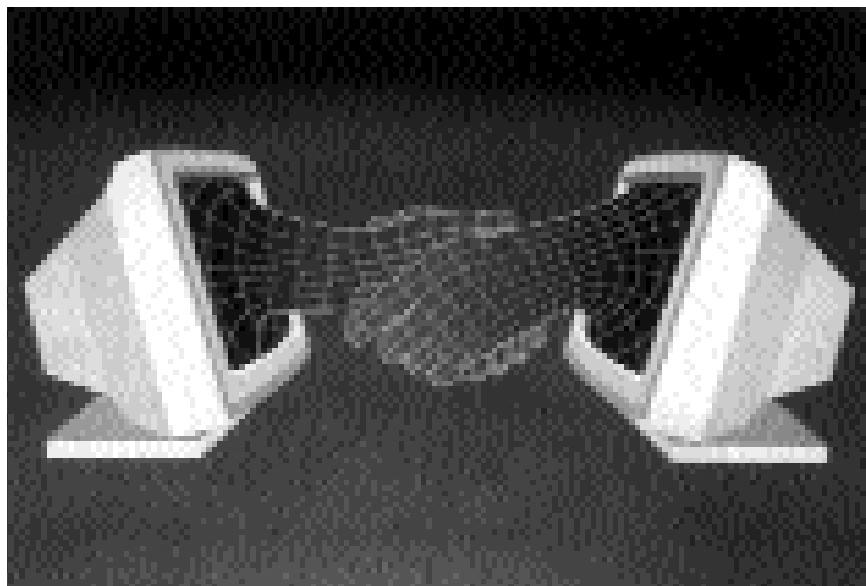
Sui consorzi bibliotecari

Nel mondo dell'informazione elettronica, le biblioteche hanno bisogno di alleanze per poter continuare a svolgere la loro funzione. Le alleanze possibili sono con gli editori, con i fornitori di informazione e, soprattutto, con altre biblioteche. Assistiamo quindi ad un rinnovato interesse per la cooperazione bibliotecaria, che è però tutta un'altra cosa dalla cooperazione del passato.

La cooperazione tra biblioteche ha una storia di circa trent'anni. Le reti bibliotecarie più antiche sono tutte sul modello di OCLC e degli altri servizi bibliografici, basati sulla cattura di record bibliografici e sulla creazione di cataloghi unici come strumento di accesso ai documenti. La cooperazione in passato è stata finalizzata alla catalogazione partecipata e al prestito interbibliotecario ed è stata considerata l'ultima risorsa per soddisfare le richieste dell'utente, pur se gli sforzi cooperativi non sono stati mai accompagnati da una seria politica di acquisti. La cooperazione bibliotecaria non si è basata su risparmi quantificabili ma su una generica deontologia di servizio, così che nessuno dei partner coinvolti in reti cooperative si è preoccupato di misurare il ritorno degli investimenti. La caratteristica delle reti bibliotecarie del passato è che raccolgono diverse tipologie di biblioteche e sono estese a livello nazionale o internazionale. L'estensione territoriale che caratterizza le reti più antiche è stato insieme pregio e

difetto, mettendo insieme biblioteche con utenza diversa (e di conseguenza interessi divergenti) e necessitando spesso di un'organizzazione burocratica per la gestione. Alcune di queste reti cooperative più antiche stanno tentando di rinnovarsi, come ad esempio OCLC, ma ancora non possono basarsi su una comunità di precisi interessi. L'unica rete cooperativa italiana, SBN, ha conosciuto e conosce ancora molti ostacoli al suo sviluppo dovuti alla burocrazia del centro e delle istituzioni partner. Molte biblioteche italiane hanno avuto resistenze ad unirsi a SBN o generalmente in reti bibliotecarie, poiché le alleanze senza interessi ben precisi e quantificabili sono complesse da costruire e mantenere.

I nuovi consorzi di biblioteche, nati dopo il '90, sono completamente diversi dalle precedenti reti bibliotecarie. I sistemi informativi distribuiti rendono possibile una cooperazione mai vista prima. L'informazione elettronica, attraverso la rete di siti web, consente l'accesso a cataloghi unici virtuali ed elimina alcune barriere organizzative che sono state di ostacolo alle reti bibliotecarie. *I consorzi di biblioteche che nascono ora hanno uno scopo ben preciso: assicurare un risparmio quantificabile alla biblioteca partecipante, oppure fornire maggiori servizi con la stessa spesa.* Dalla condivisione di documenti, la



cooperazione bibliotecaria si sta spostando verso gli acquisti cooperativi di risorse elettroniche. Sviluppati come alleanze strategiche, i consorzi di biblioteche si basano su una forte comunità di interessi dei partecipanti. I nuovi consorzi bibliotecari sono realizzati per specifici bisogni di particolari biblioteche, soprattutto le biblioteche universitarie, anche in vaste aree geografiche. Gli obiettivi dei nuovi consorzi di biblioteche sono molto precisi:

1. *Ridurre i costi.* Molto spesso questo si ottiene con il consorzio che opera come agenzia di negoziazione per ottenere un prezzo ridotto per acquisti di banche dati e periodici elettronici ma anche di documenti tradizionali;
2. *Integrare gli OPAC con la fornitura elettronica dei documenti,* condividendo le collezioni di documenti cartacei tradizionali ed elettronici con cataloghi unici o virtuali;
3. *Affrontare il futuro o meglio condividere la visione strategica del modo in cui l'informazione elettronica sarà creata, diffusa ed acquisita dalle biblioteche.* I consorzi cercano di avere non solo un potere a livello nazionale ed interna-

zionale su temi come il modello economico dei prezzi e il copyright, ma anche di fare pressione sui fornitori di informazione per ridurre il costo unitario dell'informazione e, nel caso delle biblioteche universitarie, di ripensare la diffusione dell'informazione scientifica.

La capacità dei consorzi di biblioteche¹ di avere successo è influenzata da vari fattori: l'organizzazione scelta, il sistema di finanziamento, l'infrastruttura tecnologica. Per capire il futuro dei nuovi consorzi di biblioteche, è importante quindi capire le esigenze a cui danno una soluzione e le tipologie organizzative.

I servizi forniti da un consorzio bibliotecario

Nel 1997, circa 80 consorzi di biblioteche di tutto il mondo si sono riuniti a convegno² per analizzare le problematiche che oggi le biblioteche si trovano a fronteggiare ed a cui solo in modo consorziato riescono a trovare soluzioni:

– La capacità di acquisto delle biblioteche è diminuita, ma sono crescenti le aspettative da parte degli utenti. Ad e-

sempio nelle biblioteche universitarie, dove generalmente le università stanno investendo una quota percentuale minore dei loro budget nelle biblioteche, ci si aspetta che la tradizionale collezione su carta continui ad essere incrementata ed oltre a ciò si aggiungano alla collezione tradizionale le nuove risorse elettroniche. L'informazione elettronica è in genere più costosa dei documenti a stampa, oltre a ciò non è chiara la direzione che intraprenderanno gli editori per la politica dei prezzi. I consorzi devono facilitare il lavoro di biblioteche e produttori dell'informazione, sviluppando nuovi modi di trasmissione dell'informazione. Molti consorzi pongono la negoziazione delle licenze come loro priorità. In un sistema di mercato ancora fluido si pongono come opportunità per influenzare il modello dei prezzi, in virtù del maggiore potere di acquisto che li caratterizza.

– L'uso libero dell'informazione in biblioteca è attualmente contrastato. I produttori dell'informazione e gli editori attaccano il principio ben radicato nelle biblioteche di libero accesso all'informazione, usando il passaggio al nuovo ambiente elettronico per porre limiti e restrizioni all'uso dell'informazione. I consorzi si pongono come gruppi di pressione per equilibrare gli interessi commerciali con gli scopi di studio e ricerca degli utenti dell'informazione. In particolare tentano di eliminare le restrizioni su usi ora non autorizzati dalle licenze come la stampa, l'archiviazione locale o la copia elettronica dei documenti elettronici.

– Mentre per la collezione su carta esiste una buona conservazione, l'archiviazione dei documenti elettronici resta un problema ancora non affrontato e quindi irrisolto. Le biblioteche hanno bisogno di un

deposito permanente dell'informazione, soprattutto per quella elettronica, che è molto più volatile dell'informazione tradizionale. Gli editori commerciali non sembrano capaci di assicurare tale esigenza, o anche non sembrano motivati a fornire tale servizio. Questo problema è reso più grave dalla pratica di consentire licenze d'uso e non di vendere l'informazione elettronica. I consorzi dovranno quindi negoziare l'archiviazione come parte delle licenze. Il loro compito è anche quello di collaborare per assicurare la creazione e la gestione di depositi di documenti elettronici. I consorzi ad esempio potrebbero acquisire ed archiviare i documenti elettronici con una licenza perpetua.

– La comunicazione dell'informazione scientifica nel mondo accademico sta cambiando. Il sistema attuale ha stimolato la crescita delle pubblicazioni, in particolare quelle periodiche, e gli editori commerciali hanno fatto crescere i costi ben oltre la possibilità di acquisto dei principali clienti: le biblioteche. Alcuni progetti, tentano di usare Internet per la diffusione e la recensione critica delle pubblicazioni scientifiche. I consorzi devono avere il ruolo di stimolare il dialogo tra autori ed editori, facilitando soluzioni che riducano i costi delle biblioteche e migliorino l'accesso all'informazione.

– Gli editori stanno tentando di trovare nuovi modelli di prezzo, ma i risultati sono ancora non soddisfacenti. I risparmi dell'editoria elettronica, una volta che venga abbandonata la copia cartacea, devono ridurre il costo unitario dell'informazione. I consorzi devono dimostrare alle biblioteche partecipanti che possono fornire un numero maggiore di servizi allo stesso costo. Tale obiettivo può essere realizzato o aumentando l'uso dell'infor-

mazione o riducendo il suo costo. Né le biblioteche né i produttori di informazione hanno sufficiente esperienza o dati per determinare il costo unitario o il modello economico migliore per i pagamenti. Nessuno inoltre ha i dati sull'uso che viene fatto dell'informazione. Giustamente le biblioteche fanno resistenza ad effettuare pagamenti anticipati di prototipi che non si sa quanto verranno usati, oltre che ad aggiungere ai costi della collezione su carta quelli su supporto elettronico. I consorzi devono raccogliere dati per dimostrare il valore dell'informazione elettronica.

– Vanno avviati progetti cooperativi di conversione dei documenti cartacei. Le biblioteche possono diventare produttori di informazione, con la digitalizzazione di opere rare o con la creazione di banche dati. I progetti di digitalizzazione devono essere coordinati a livello nazionale, per ridurre i costi. I consorzi possono avere un importante ruolo di coordinamento delle varie iniziative.

– Esistono varie tipologie di fonti informative elettroniche (cataloghi, banche dati, periodici elettronici, siti web ecc.), con molteplici interfacce di ricerca. C'è necessità di realizzare un unico punto informativo, l'OPAC, da cui navigare, attraverso un'interfaccia semplice, ai vari documenti elettronici, oltre che ad avviare una richiesta di prestito dei documenti ancora su carta. L'infrastruttura tecnologica deve rendere possibile all'utente finale di sapere quello che c'è, a quali condizioni di fornitura è accessibile (gratis o a pagamento), ordinarlo e riceverlo direttamente nel suo computer. I consorzi possono predisporre l'integrazione funzionale delle risorse informative, utilizzando applicazioni tecnologiche avanzate.

Di fronte a queste esigenze, i

consorzi di biblioteche offrono quattro servizi, di grande aiuto alle biblioteche:

Negoziazione di licenze

Il maggior vantaggio dei consorzi bibliotecari nasce dalla negoziazione coordinata delle licenze con gli editori. Le biblioteche devono riuscire a controllare le spese, riducendo i costi generali. Il ruolo dei consorzi è quello di costruire una coalizione larga, che operi una pressione politica sugli editori per avviare significative discussioni ed accordi per le licenze d'uso delle risorse elettroniche. I consorzi inoltre mettono a disposizione esperti di diritto commerciale internazionale e, in particolare, esperti di diritto d'autore. Lo scopo non è quello di arrivare ad una competizione economica con gli editori ma quello di trovare una soluzione in cui tutti sono vincitori (*Win-win solution*), una reale collaborazione che nasca dalla comunicazione avviata dai consorzi per la negoziazione e l'acquisto di licenze.

Coordinamento interbibliotecario

Uno dei servizi tradizionali delle reti cooperative, che viene conservato nei nuovi consorzi, è quello di consentire all'utente finale di inviare una richiesta di prestito nei cataloghi collettivi. I consorzi bibliotecari più organizzati dispongono di un catalogo unico; quelli più piccoli o distribuiti adottano il protocollo Z39.50. Altre attività condivise riguardano la politica di acquisti, i privilegi scambiabili per i propri utenti, la collaborazione nella catalogazione del retrospettivo, i programmi comuni di formazione del personale, la fornitura elettronica dei documenti. Alcuni ➤

Principi per le licenze d'uso delle risorse elettroniche

In ordine cronologico, sono elencate le iniziative cooperative intraprese dalle biblioteche per le licenze d'uso delle risorse elettroniche:

Università di California, *Principles for acquiring and licensing information in digital formats* (May 1996) <<http://sunsite.berkeley.edu/Info/principles.html>>; e *Basic principles for managing intellectual property in the digital environment from the National Humanities Alliance Committee on Libraries and Intellectual property document*, disponibile a: <http://www-ninich.cni.org/issues/copyright/principles/nha_Complete.html>

Dutch-German Library joint licensing principles and guidelines (October 1997), disponibile a: <<http://cwis.kub.nl/> <http://cwis.kub.nl/~dbi/cwis/licprinc.htm>>

American Library Association, *Principles for licensing electronic resources* (July 1997), disponibile a: <<http://www.arl.org/scomm/licensing/principles.html>>

Task force on the CIC electronic collection, *Assumptions and guiding principles for near-term initiatives*, disponibile a: <<http://NTX2.cso.uiuc.edu/cic/cli/licguide.html>>

ICOLC (International Coalition of Library Consortia), *Statement of current perspective and preferred practices for the selection and purchase of electronic information* (March 1998) e *Vision Survey summary for ICOLC3*, organizzato per il convegno del Febbraio 1998. Informazioni a: <<http://www.library.yale.edu/consortia>>

Associazione Italiana Biblioteche, *Protocollo d'intesa sull'accesso all'informazione elettronica*, (Aprile 1998), disponibile alla URL: <<http://www.aib.it/aib/congr/co98univ2.htm>>

I siti elencati contengono anche i piani strategici e gli statuti che governano l'organizzazione dei consorzi.

Tipologie di consorzi

Sebbene i consorzi bibliotecari nascono soprattutto per ridurre i costi, i consorzi non sono solo cooperative per acquisti. Il consorzio con maggiori speranze di successo è quello che riesce a costruire tra i partner un'alleanza strategica per interessi comuni ed in cui c'è una completa condivisione di risorse. Le biblioteche più attive nell'organizzazione di consorzi bibliotecari sono le biblioteche universitarie.

Non c'è un solo modello organizzativo per i consorzi. Ma un continuo, da un'organizzazione molto centralizzata ad un'organizzazione distribuita. Le variabili sono i valori, gli obiettivi e la realtà politica ed organizzativa dei partner. C'è da dire, che i consorzi possono anche evolvere da una tipologia ad un'altra, se i partecipanti decidono di avviare una cooperazione più stretta e si accordano su un'agenda comune. Ogni modello di consorzio richiede un ritorno degli investimenti.

Il primo fattore che influenza la funzionalità di un consorzio è il suo grado di centralizzazione o di decentramento. Questo fattore influenza l'organizzazione interna ma anche i rapporti con gli esterni (fornitori, editori). Come regola generale più il consorzio è decentrato più ogni partner mantiene una sua autonomia. L'equilibrio necessario è però tra l'autonomia che viene conservata dai partner e la capacità del consorzio di ottenere gli obiettivi desiderati. Se il consorzio è centralizzato, ha uno staff dedicato che può gestire le attività con continuità. Spesso ha anche un budget dedicato o un finanziamento statale o di altre istituzioni pubbliche. Questo finanziamento assicura il potere di acquisto dei consorzi e, d'altro canto, pone il consorzio come referente autorevole

consorzi estendono ai documenti tradizionali gli accordi di acquisto, arrivando a piani di acquisto coordinati. I consorzi, coordinando alcune attività comuni, contribuiscono ad un alleggerimento dei costi delle biblioteche.

Sviluppo dell'infrastruttura tecnologica

Molti consorzi, in particolare quelli centralizzati, mettono a disposizione un sistema informativo automatizzato comune ai partner o forniscono risorse informative elettroniche condivise. I consorzi più piccoli tendono a coordinare gli acquisti di risorse elettroniche per terzi. In tutti i casi i consorzi devono preoccuparsi dell'infrastruttura tecnologica di rete, per sostenere un uso sostenuto del traffico, oltre che per il controllo degli accessi, la sicurezza ed autenticazione degli utenti. Altre fun-

zionalità tecniche fornite dai consorzi sono: mantenere e sviluppare i sistemi automatizzati comuni, coordinare i progetti di conversione di testi ed immagini e facilitare l'integrazione di diverse fonti informative (cataloghi in linea, banche dati, testo pieno, servizi di indicizzazione e sintesi). C'è inoltre l'opportunità dei consorzi di essere più veloci nei cambiamenti e di adottare nuove tecnologie che altrimenti le singole biblioteche consorziate non potrebbero sostenere da sole.

Integrazione dell'accesso all'informazione ed ai documenti

Il contenuto informativo è sparso in fonti diverse e non collegate. Gli utenti trovano l'informazione in cataloghi e banche dati, che spesso non sono collegati ai periodici elettronici. I consorzi hanno

quindi il problema di fornire l'informazione con un meccanismo trasparente di accesso all'informazione su ciò che c'è ed al contenuto dei documenti, di cui si preoccupano anche per l'archiviazione. I consorzi più grandi funzionano come aggregatori, mentre i più piccoli cercano un fornitore dell'informazione che offra un servizio integrato. Non possiamo ancora dire quale modello prevarrà, una soluzione tecnica ed economica non c'è. I consorzi favoriscono l'integrazione delle nuove risorse elettroniche con le banche dati e giocano in questo un ruolo centrale.



per fornitori ed editori, che naturalmente preferiscono un centro di negoziazione che può arrivare ad un pagamento finale.

Sulla base del fattore centralizzazione/decentramento, sono individuabili quattro tipologie di consorzi: federazioni semplici, consorzi nazionali multipolologia, federazioni strette, consorzi nazionali con finanziamenti pubblici. Il modello di consorzio scelto influenza gli acquisti ma anche le altre funzioni che si condividono.

Federazioni semplici

Le aggregazioni di biblioteche che intendono acquisire le stesse fonti elettroniche sono più federazioni che consorzi, spesso a livello locale. Non c'è staff centrale né un finanziamento dedicato. Il rischio coinvolto è minimo, ma i risultati attesi limitati. Con interessi comuni limitati e nessuna autorità centrale, il potere di acquisto è limitato.

Consorzi nazionali multipolologia

Il consorzio nazionale ha uno staff centrale ma, anche se organizzato con sottogruppi per tipologia di biblioteca, è volontario e quindi ha un basso livello di cooperazione tra partner con pochi interessi in comune. I fornitori danno in genere minori sconti poiché la rete non è in grado di garantire uno specifico livello di cooperazione. Le attività del consorzio sono ostacolate se manca un catalogo unico virtuale.

Federazioni strette

Al successivo livello, l'aggregazione stretta tra partner, tutti appartenenti ad una specifica tipologia di biblioteche, come ad esempio le biblio- ➤

Tre esempi di consorzi di biblioteche universitarie

I consorzi di biblioteche hanno importanza particolare per le università, per la promessa di un nuovo modo di comunicare l'informazione scientifica, oltre che per la possibilità che danno alle biblioteche universitarie di controllare la spirale dei costi dei periodici. Ma queste opportunità dipendono molto da come un consorzio viene organizzato e quali obiettivi gli vengono dati. A scopo di confronto con la realtà universitaria italiana vengono descritti tre esempi di consorzi americani:

- OhioLink un consorzio di 56 biblioteche universitarie con finanziamento statale;
- PALCI (Pennsylvania Academic Library Connection Initiative) una federazione locale di 38 biblioteche universitarie;
- CIC. Center for Library Initiatives (Committee on Institutional Cooperation) un consorzio nazionale di 12 Università con 13 biblioteche.

OhioLINK ha un'agenzia centrale (Ohio Board of Regents) e una ben definita struttura di governo. Malgrado l'esistenza dell'agenzia centrale, c'è il coinvolgimento dei partner nel governo politico del consorzio. Non c'è infatti un'organizzazione burocratica che decide cosa va fatto ma un'organizzazione cooperativa la cui agenda è decisa dalle singole biblioteche. Fondato alla fine degli anni Ottanta, ha realizzato un catalogo unico in linea su una piattaforma commerciale comune che consente a ciascun utente di indirizzare a ciascuna delle biblioteche consorziate la sua richiesta di prestito. Raccoglie circa 70 banche dati condivise e vari servizi di documenti elettronici. Attualmente opera l'archiviazione e la diffusione delle risorse elettroniche. Il finanziamento centrale è un incentivo sia per le biblioteche che per i fornitori. OhioLINK riesce a negoziare a costi molto più bassi di quello che sarebbe capace una singola biblioteca. Il vantaggio del consorzio è quindi l'alleggerimento dei costi delle biblioteche partecipanti.

PALCI ha iniziato ad operare nel 1997 per realizzare due obiettivi:

- un'interfaccia Z39.50 ai cataloghi su sistemi diversi delle singole biblioteche con la possibilità di consentire a ciascun utente di avviare una transazione di richiesta dei documenti;
- negoziare l'acquisto cooperativo di risorse elettroniche.

L'organizzazione scelta non ha un'agenzia centrale di coordinamento od uno sponsor. L'estensione geografica dello stato di Pennsylvania è inoltre assai estesa, ostacolando la collaborazione dei partner. Per ovviare ai possibili problemi di un'organizzazione non centralizzata, viene pagato lo stipendio a un direttore del consorzio (Executive Director) che coordina la realizzazione delle attività stabilite dall'Executive Board e dall'Executive Committee, organi collegiali politici e tecnici dei consorziati. Ogni membro paga per sostenere l'organizzazione e ciò comporta che, per l'acquisto collettivo delle banche dati, è necessario costruire il consenso di un numero adeguato di biblioteche per ciascun titolo, ogni volta che si rinnovano le licenze.



CIC è un consorzio finanziato dalle stesse Università. Una sezione separata del consorzio dedicata alle biblioteche fu fondata nel 1994 per i seguenti obiettivi: realizzare un'infrastruttura tecnologica più sofisticata e ridurre i costi delle biblioteche partecipanti. Ogni università contribuisce al finanziamento di un ufficio centrale con uno staff dedicato, di cui due persone a tempo pieno per le biblioteche. Il consorzio ha realizzato una gestione coordinata degli acquisti, con acquisti cooperativi di risorse elettroniche e con la realizzazione di documenti elettronici del consorzio. Alcuni progetti in corso prevedono il *document delivery*, l'archiviazione dei documenti, la conversione di testi su supporto cartaceo. È favorita la partecipazione al finanziamento di progetti di ricerca. La partecipazione è volontaria. Tutte le attività sono decise col consenso di tutti e finanziate collettivamente. Non c'è un finanziamento dedicato.

teche universitarie, ha la flessibilità delle federazioni semplici ma non incorre nella frammentazione dei consorzi nazionali. Può avere un'agenzia centrale con personale dedicato, che coordina lo sviluppo del programma, deciso in cooperazione tra i partner. L'organizzazione si basa sul finanziamento delle istituzioni, che occasionalmente possono avere fondi pubblici. Il consorzio ha sempre un catalogo virtuale o unico. Spesso c'è una visione comune di sviluppo strategico dei servizi. Gli sconti che gli editori sono disposti a dare sono più alti a questo tipo di consorzio che nei due tipi precedenti.



Consorzio nazionale pubblico

Infine, il consorzio nazionale finanziato dallo stato ha un'agenzia con finanziamento proprio. Il finanziamento centrale aumenta le possibilità di acquisto di ogni partner. L'agenzia centrale assicura la contrattazione e paga molti dei costi, come l'abbonamento alle banche dati. I partner aderiscono ai servizi in modo volontario, sulla base di interessi comuni. C'è uno staff per gestire le attività previste e l'amministrazione centrale del consorzio formula le politiche da attuare. C'è un catalogo virtuale, o se ne sta costruendo uno. Può esserci il rischio che l'agenzia centrale sia inefficiente ma con una fonte centrale di finanziamento le biblioteche partecipanti hanno un grosso incentivo a collaborare.

Conclusioni

Praticamente, gli acquisti cooperativi di risorse elettroniche sono la funzione più impor-

tante dei consorzi. È importante che i consorzi non riducano però il loro ruolo a club di acquisti. Spetta a loro il compito di realizzare un'organizzazione per l'accesso alle risorse elettroniche, e lo sforzo economico ed organizzativo insieme all'infrastruttura tecnologica che sapranno realizzare, avranno un impatto importante nella futura distribuzione dell'informazione. Esiste infatti la possibilità per i consorzi di porsi come strumenti critici per modi complementari nuovi di concepire e realizzare i servizi bibliotecari. Potrebbero diventare una sorta di super-biblioteca, con servizi e possibilità che nessuna delle biblioteche partecipanti potrebbe fornire autonomamente. È indubbio che i consorzi di biblioteche sono importanti per aiutare le biblioteche alla difficile transizione verso la biblioteca digitale.

Alcuni elementi sono molto critici per il successo dei con-

sorzi. Prima di tutto un condiviso rispetto per il valore della collaborazione. Questo valore diventa fondamentale al crescere del consorzio, comprendendo istituzioni diverse. I consorzi devono avere la capacità di minimizzare gli elementi che portano a divisioni tra partner, come il prevalere di un'istituzione su un'altra, o fattori di pura vanità e prestigio istituzionale. I partner devono anche garantire un supporto costante, a tutti i livelli dell'istituzione universitaria interessata, all'organizzazione del consorzio. Se ci si impegna, ad esempio, ad abbonarsi ad una banca dati, non ci si può poi tirare indietro senza compromettere gli interessi degli altri associati.

È inoltre benefico per i consorziati condividere una visione comune ed una missione chiara di servizio, che a volte può anche portare a compromettere obiettivi locali dell'istituzione a favore del bene co-



mune. I consorzi infine devono anche avere il coraggio di affrontare rischi, incoraggiare nuovi servizi, assumere velocemente decisioni politiche e tecniche.

L'ultima tendenza è la collaborazione tra consorzi. Le biblioteche, in un momento di grandi cambiamenti nella distribuzione dell'informazione, scoprono il valore e l'importanza della collaborazione a tutti i livelli, anche con alleanze tra consorzi.

Note

¹ Una rassegna dei nuovi consorzi di biblioteche è stata pubblicata nel numero speciale del marzo 1998 di "Information technology and libraries".

² ICOLC (International Coalition of Library Consortia) è un'organizzazione informale che comprende circa 80 consorzi di biblioteche universitarie negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Olanda, Germania, Spagna, Grecia, Israele ed Australia (complessivamente circa 5.000 biblioteche nel mondo). I consorzi di biblioteche universitarie, dopo il primo convegno informale nel 1997, continuano a riunirsi ogni anno per discutere argomenti di particolare interesse. Informazioni sui convegni dell'ICOLC possono essere recuperate alla URL: <http://www.library.yale.edu/consortia>.

